



Comunità è gioia

29

Marzo 2020
V DOMENICA DI
QUARESIMA

Comunità Cristiana di
sant'Alessandro, san Giuseppe e santa Maria Assunta in Riva del
Garda, san Giorgio in Pregasina

Dal Vangelo secondo Giovanni (9,1-41)

In quel tempo, un certo Lazzaro di Betània, il villaggio di Maria e di Marta sua sorella, era malato. Maria era quella che cospargesse di profumo il Signore e gli asciugò i piedi con i suoi capelli; suo fratello Lazzaro era malato. Le sorelle mandarono dunque a dire a Gesù: «Signore, ecco, colui che tu ami è malato». All'udire questo, Gesù disse: «Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato». Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro. Quando sentì che era malato, rimase per due giorni nel luogo dove si trovava. Poi disse ai discepoli: «Andiamo di nuovo in Giudea!». I discepoli gli dissero: «Rabbì, poco fa i Giudei cercavano di lapidarti e tu ci vai di nuovo?». Gesù rispose: «Non sono forse dodici le ore del giorno? Se uno cammina di giorno, non inciampa, perché vede la luce di questo mondo; ma se cammina di notte, inciampa, perché la luce non è in lui». Disse queste cose e poi soggiunse loro: «Lazzaro, il nostro amico, s'è addormentato; ma io vado a svegliarlo». Gli dissero allora i discepoli: «Signore, se si è addormentato, si salverà». Gesù aveva parlato della morte di lui; essi invece pensarono che parlasse del riposo del sonno. Allora Gesù disse loro apertamente: «Lazzaro è morto e io sono contento per voi di non essere stato là, affinché voi crediate; ma andiamo da lui!». Allora Tommaso, chiamato Didimo, disse agli altri discepoli: «Andiamo anche noi a morire con lui!». Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro. Betània distava da Gerusalemme meno di tre chilometri e molti Giudei erano venuti da Marta e Maria a consolarle per il fratello. Marta dunque, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà». Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno». Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo». Dette queste parole, andò a chiamare Maria, sua sorella, e di nascosto le disse: «Il Maestro è qui e ti chiama». Udito questo, ella si alzò subito e andò da lui. Gesù non era entrato nel villaggio, ma si trovava ancora là dove Marta gli era andata incontro. Allora i Giudei, che erano in casa con lei a consolarla, vedendo Maria alzarsi in fretta e uscire, la seguirono, pensando che andasse a piangere al sepolcro. Quando Maria giunse dove si trovava Gesù, appena lo vide si gettò ai suoi piedi dicendogli: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!». Gesù allora, quando la vide piangere, e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente e, molto turbato, domandò: «Dove lo avete posto?». Gli dissero: «Signore, vieni a vedere!». Gesù scoppiò in pianto. Dissero allora i Giudei: «Guarda come lo amava!». Ma alcuni di loro dissero: «Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?». Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni». Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?». Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberatelo e lasciatelo andare». Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui.

Vita della comunità

Ogni sera al suono delle campane dell'Ave Maria alle ore 20,30, in **comunione con tutta la diocesi**, le nostre famiglie sono invitate a vivere un momento di preghiera per la situazione creatasi dal Covid 19 e invocare la protezione di Maria con la recita di una decina del rosario.

Sabato 28 e Domenica 29 alle ore 18,15 e per i weekend successivi suoneranno le campane di tutta la città per sentirci uniti nella preghiera

“#iorestoa casa #ioवादoeotorno”: i giovani della Comunità si rendono disponibili per andare **a fare la spesa o per qualsiasi altro servizio** possa essere necessario a chiunque debba rimanere a casa in questi giorni. Per qualsiasi richiesta ci si può rivolgere a don Mattia ai numeri di telefono fisso 0464 552749 o cellulare 346 5345403. **Ogni contatto tra il giovane volontario e la persona che chiede aiuto, avverrà seguendo un protocollo di prevenzione e attenzione verso ogni possibile contagio.**

Sul sito della Comunità Cristiana all'indirizzo <http://rivadelgarda.diocesitn.it/> è possibile trovare queste e molte altre notizie tra cui il modulo per affidare un'intenzioni di messa e una pagina nella quale ricordiamo i nostri fratelli e sorelle defunti in questi giorni. Ricordiamo come tutte le intenzioni delle sante messe, di questa settimana, saranno celebrate da don Dario e don Mattia nella celebrazione quotidiana a porte chiuse.

Martedì 31 alle ore 15,00 suoneranno le campane delle chiese della comunità per unirvi in preghiera per i nostri fratelli e sorelle defunti in questi giorni.

Sabato 28 e Domenica 29 ore 18,30 e i weekend successivi IN DIRETTA STREAMING

sul canale **YouTube: «Comunità Cristiana Riva del Garda»** santa messa celebrata dai nostri sacerdoti.

In Diocesi di Trento viene proposto in diretta dalla cattedrale e visibile su Telepace Trento (canale 601): dal lunedì al sabato **ore 8,00** lodi e a seguire santa messa; domenica **ore 10,00** santa messa presieduta dall'Arcivescovo; da venerdì 13 e per tutti i venerdì di quaresima **ore 15,00** una meditazione dell'Arcivescovo sulla Passione di Gesù.

Intenzioni Sante Messe dal 29 marzo al 5 aprile 2020

DOMENICA 29 MARZO – QUINTA DOMENICA DI QUARESIMA			
Celebrazione a porte chiuse		<i>Comunità e Benefattori</i> <i>Secondo le intenzioni dell'offerente</i> <i>+ Cis Ada</i>	+ Vicari Tiberio + Antonazzi Riri e Franco + Galas Giuseppe
LUNEDÌ 30 MARZO – Messa propria – prefazio della Passione			
Celebrazione a porte chiuse		+ Celestino, Gino, Roberto e Emma + Bassetti Mariano	+ Oliva Calliari
MARTEDÌ 31 MARZO – Messa propria – prefazio della Passione			
Celebrazione a porte chiuse		+ Maria Pia Bucciero <i>Secondo le intenzioni dell'offerente</i>	+ Montagni Amanda
MERCOLEDÌ 1 APRILE – Messa propria – prefazio della Passione			
Celebrazione a porte chiuse		+ Patuzzi-Franzele Alice e Giovanni + Sterni Gino	+ Libera Bianca
GIOVEDÌ 2 APRILE – Messa propria – prefazio della Passione – san Francesco, eremita – giornata di preghiera per le vocazioni			
Celebrazione a porte chiuse		+ Miori Andrea <i>Francesca</i>	+ Gregori Rita
VENERDÌ 3 APRILE – Messa propria – prefazio della Passione – primo venerdì del mese			
Celebrazione a porte chiuse		<i>Secondo le intenzioni del gruppo missionario</i>	
SABATO 4 APRILE – Messa propria – prefazio di quaresima – san Isidoro, vescovo e dottore della chiesa			
Celebrazione a porte chiuse		+ Maria Nives, Marcello, Umberto, Flavio, <i>Fini</i> + Loriani Pia, Enrico e Olga	+ Ferrari Adelina Pia <i>Per Tutte le anime del purgatorio</i>
DOMENICA 5 APRILE – DOMENICA delle PALME e della PASSIONE del SIGNORE – oggi nelle diocesi giornata della Gioventù			
Celebrazione a porte chiuse		<i>Comunità e Benefattori</i> + Fam. Pezzini + Vicentini Silvia, Alice e Rosa + Vicari Narciso	+ Vicari Tiberio + Fam. Meroni e Benazzolli + Vicari Tomaso e Olimpia

Commento al Vangelo di mons. Erio Castellucci

“Io sono la resurrezione e la vita”

Il racconto della resurrezione di Lazzaro ruota attorno a questa frase. È la risposta di Gesù a Marta che, da buona ebrea, gli aveva espresso la sua fede nella resurrezione dei morti, alla fine dei tempi. Gesù non nega questa risurrezione futura, ma dice che c'è una risurrezione presente: “Io sono la risurrezione”. Quella finale è la risurrezione del corpo, quella presente è la risurrezione del cuore. Non esiste infatti solo la morte del corpo: esiste anche quella del cuore. Noi giustamente chiamiamo “morte” il momento nel quale il nostro corpo smette di funzionare, ma sperimentiamo anche tante “morti” già in questa vita terrena, legami che si spezzano, delusioni, malattie, incidenti, lutti. Sono tante morti del cuore. Che cosa significa però “risurrezione del cuore”? quando leggo il racconto di Lazzaro rimango sempre colpito dal grande affetto che c'è attorno a lui. All'inizio del racconto Gesù lo definisce “il nostro amico”, e più avanti si commuove profondamente, fino a scoppiare in pianto davanti alla tomba. Ma non è solo Gesù a piangere Lazzaro: entrambe le due sorelle, sentono la sua mancanza così pungente da arrivare a rimproverare Gesù. E piangevano anche i Giudei che erano andati al sepolcro con Maria. Lazzaro è molto amato da tutti. E la sua resurrezione è soprattutto il frutto di questo amore. Se le sorelle, la gente, Gesù si fossero disinteressate di Lazzaro, non ci sarebbe stata l'occasione del miracolo. L'affetto, i legami veri, - in una parola l'amore - fa risorgere. E non solo farà risorgere in futuro il nostro corpo, ma fa risorgere al presente il nostro cuore. Le tante “morti” che sperimentiamo nell'esistenza terrena possono diventare anche motivo di vita. Esiste un legame tra risurrezione del cuore e risurrezione del corpo perché sono i gesti di amore a farci riprendere e a donare vita: ora, innanzitutto, e poi anche alla fine dei tempi. La risurrezione dei corpi non è da immaginare come la ripresa della vita terrena tale e quale, ma come la realizzazione piena e perfetta delle nostre relazioni terrene. Quando al giudizio finale incontreremo Gesù, non ci chiederà semplicemente se abbiamo pregato per i fratelli o se li abbiamo pensati intensamente, ma se abbiamo dato loro da mangiare e da bere, se li abbiamo vestiti e visitati. Ci chiederà se li abbiamo amati non solo nello spirito ma anche nel corpo. Quanto più avremo aiutato i fratelli a risorgere ora, tanto più intensa sarà la risurrezione finale. Chiediamo al Signore di diventare segni di risurrezioni già ora per tutte le persone che incontriamo.